IL SALONE DEGLI STEMMI DI PESCIA

CRONACA VISIVA DEL POTERE E SEGRETI ARALDICI DEL PALAZZO COMUNALE

Varcare la soglia del Salone degli Stemmi, all'interno dell'antico palazzo comunale di Pescia, suscita una sensazione di colorata vertigine. Si è letteralmente circondati da centinaia di scudi, elmi e decorazioni che corrono lungo le pareti. Questa sala non è una semplice galleria decorativa: è una **cronaca visiva viva**, un vero e proprio archivio del potere politico e militare che ha governato la città dal Medioevo fino all'era moderna.

L'Eredità Fiorentina e il Controllo Imparziale

La svolta storica per Pescia avviene nel **1339**, in seguito alla morte del potente signore lucchese Castruccio Castracani. Dopo un periodo di grave instabilità, la comunità pesciatina compie una scelta strategica fondamentale: chiede la **protezione della Repubblica di Firenze**. Da quel momento, il destino della città si lega a doppio filo a quello fiorentino. Firenze inizia a inviare periodicamente i propri magistrati — prima i *Podestà* e successivamente i *Vicari* — per governare il territorio.

Per garantire l'imparzialità della giustizia e tenere a freno le sanguinose lotte tra le famiglie e le fazioni locali, questi magistrati dovevano essere rigorosamente **forestieri**. Non avendo legami di parentela o affari in città, potevano amministrare la legge in modo neutrale. Il loro mandato era brevissimo, variando da **6 mesi a un anno** al massimo. Alla fine del servizio, il loro operato veniva sottoposto a un rigidissimo esame: se avevano governato male o commesso ingiustizie, venivano sanzionati e costretti a pagare i danni di tasca propria.

La Sorprendente Meritocrazia dei Mestieri

Sebbene le pareti del Salone celebrino il gota dell'aristocrazia fiorentina — con i celebri stemmi dei Medici, dei Pitti, degli Strozzi e dei Pazzi — i documenti storici svelano un retroscena di straordinaria modernità sociale. Nel Quattrocento, la Repubblica Fiorentina adottò un criterio di selezione estremamente pragmatico e basato sul merito morale ed amministrativo. Tra i vicari inviati a Pescia troviamo infatti figure nate lontano dalla nobiltà di sangue: nel **1410** governò l'albergatore **Ghieri di Antonio**; nel **1414** un fabbricante di lance (**astaio**); e nel **1424** persino un artigiano di finimenti per cavalli (**brigliaio**), tale **Michele di Sandro**. Questi uomini onesti, dotati di eccezionali doti organizzative, erano giudicati più affidabili di nobili incapaci. Tuttavia, essi non hanno lasciato stemmi nel salone poiché privi dei mezzi finanziari o dell'interesse ad acquistare una propria impronta araldica permanente.

La Riorganizzazione Barocca dei Fratelli Gori

La fascia ordinata e omogenea di stemmi barocchi che oggi corre lungo l'intero perimetro del salone è il risultato di un drastico e ambizioso progetto di catalogazione iniziato nel **1719** dal vicario **Giovanni Gori**. Fino ad allora, ogni governatore faceva dipingere il proprio scudo dove capitava, creando un 'caos affascinante' ma disordinato. Gori decise di rintonacare interamente le pareti, coprendo le vecchie decorazioni per fare spazio a una sequenza cronologica rigorosa. Giovanni Gori morì improvvisamente a soli 44 anni, ma il progetto venne completato dal fratello **Cesare Nicolao Gori** (che gli succedette nella carica) tra il 1720 e il 1723. Il pittore incaricato, il fiorentino **Giovanni Bonichi**, ricevette un compenso complessivo di soli **12 scudi** per l'intera fascia. Per garantire continuità storica, il progetto prevedeva la presenza di scudi vuoti già incorniciati, pronti per essere dipinti dai vicari successivi, che dovevano pagarsi il pittore e rimborsare una quota spese all'amministrazione comunale.

Il Linguaggio Segreto dell'Araldica: Le 'Armi Parlanti'

Passeggiare per il salone è come decifrare un grande libro illustrato. Moltissimi scudi appartengono alla categoria delle **'armi parlanti'**. Era una soluzione molto diffusa nell'araldica medievale e rinascimentale: quando una famiglia non possedeva gloriose imprese guerresche da raccontare, sceglieva simboli grafici che creavano un gioco di parole o un'assonanza fonetica diretta con il proprio cognome. Lo stemma della stessa città di **Pescia** fa uso di questo principio, mostrando un **delfino** (araldicamente un 'pesce'). Nel Trecento lo stemma cittadino presentava un delfino d'oro su campo azzurro cosparso di gigli angioini, mentre la versione attuale (approvata nel 1929) mostra un delfino rosso araldico in campo d'argento.

Famiglia	Simbolo nello Scudo	Gioco di Parole Araldico / Significato
Peruzzi	Pere mature	Riprende il cognome 'Peruzzi' richiamando il frutto della pera (pere).
Portinari	Una porta monumentale	Dichiarazione visiva del cognome 'Portinari' (custodi di porta).
Mazzinghi	Tre mazze ferrate d'armi	Simbolo parlante associato all'uso bellico del termine 'mazza'.
Grifoni	La figura mitologica del Grifone	Raffigurazione diretta del cognome di famiglia.
Pescia (Città)	Un delfino araldico	Nel '300 d'oro su campo azzurro fiorito; dal 1929 rosso su fondo argento.

Il Miracolo del Controsoffitto e i Tesori Nascosti

Se i Gori nel 1719 fecero rintonacare le pareti cancellando il 'caos medievale', come hanno fatto gli stemmi più antichi (come quelli delle famiglie **Pitti** e **Pandolfini**) a salvarsi? La risposta risiede in un miracolo di conservazione del tutto involontario. Durante i lavori barocchi del 1719, per abbassare l'altezza del soffitto, venne costruito un **controsoffitto in 'incannicciato'** (una struttura leggera di canne e gesso). Questa nuova volta, posizionata più in basso rispetto al soffitto originale, coprì la parte superiore delle pareti, sigillando e proteggendo al buio gli stemmi medievali per ben due secoli.

Nel **1954**, il controsoffitto divenne pericolante e fu demolito. Con enorme stupore degli operai e degli storici, la rimozione delle canne fece riemergere dal nulla le antiche decorazioni intatte, salvate dall'intonaco settecentesco proprio grazie all'estetica barocca. Meno fortunato fu il destino dell'immenso affresco dipinto dal Bonichi proprio sul controsoffitto del 1719, che raffigurava il delfino di Pescia circondato dagli stemmi di tutti i comuni dei vicariati della Valdinievole e della Valeriana. Prima della demolizione della volta, l'opera fu salvata tramite la complessa tecnica dello **'strappo'** e trasportata nei magazzini della Soprintendenza a Firenze. L'affresco, di enorme valore identitario e civico, giace ancora oggi arrotolato e invisibile nei magazzini, a causa dei costi proibitivi richiesti per un restauro definitivo.

Sintesi delle Attrazioni e Segreti nel Salone

Punto d'Interesse	Cosa Cercare	Segreto Storico da Svelare
Stemmi dei Vicari	Fascia barocca perimetrale uniforme	Gli scudi vuoti pre-incorniciati erano prenotazioni per i vicari futuri.
Stemma Monumentale	Sopra il portone d'ingresso principale	Scudo gigante dei fratelli Gori (Giovanni e Cesare) per auto-celebrarsi.
Stemmi Superiori	Frammenti più alti, fuori dalla cornice	Opere medievali (es. Pitti, Pandolfini) salvate dal controsoffitto del 1719.
Le Armi Parlanti	Simboli di pere, porte, mazze e grifoni	Punti visivi scelti dalle famiglie per richiamare foneticamente il proprio cognome.
L'Affresco 'Strappato'	Assente dal salone (nei magazzini di FI)	La mappa araldica della Valdinievole e Valeriana dipinta dal Bonichi nel 1719.